

# Il software non può ingoiare la creatività

L'editore americano Jonathan Galassi contro i libri "stile Silicon Valley": dobbiamo riconoscere e coltivare il talento. E fare causa comune con gli autori

JONATHAN GALASSI

**N**oi, gli editori, i critici, i librai di oggi, ci raccontiamo che siamo i custodi e i curatori e i primi difensori del più grande manufatto culturale che il mondo abbia mai conosciuto. Siamo i figli del grande Aldo Manuzio, il primo editore moderno che plasmò la nostra vocazione 500 anni fa, proprio qui a Venezia. Ma oggi la professione di Aldo, quello che negli Stati Uniti chiamiamo la nostra industria, con più che un pizzico di desiderio di grandiosità, si sente minacciata.

I dibattiti sul futuro del libro sono il nostro sfondo: le saghe sullo sconvolgimento tecnologico e i correlati mutamenti nelle abitudini culturali sono la sostanza delle nostre chiacchiere quotidiane. Perché le librerie online insistono a vendere le versioni elettroniche dei libri a prezzi sempre più bassi? Perché sono decise a svalutare la proprietà intellettuale? Forse perché, come dicono, vogliono ampliare la comunità dei lettori e vendere più libri a un pubblico più vasto? Oppure vogliono controllare in prima persona i processi di vendita e anche la produzione dei libri? Pensano di farsi editori?

## Uno scenario apocalittico

Jaron Lanier, nel suo recente libro *Who Owns the Future* (Chi possiede il futuro), fornisce una descrizione agghiacciante di ciò che definisce «il libro stile Silicon Valley». Nello scenario apocalittico di Lanier, gli scrit-

tori saranno «fondamentalmente degli esecutori... ci saranno molte più informazioni disponibili in una qualche sembianza di libro... ma nel complesso un livello di qualità inferiore... Scrivere un libro non significherà molto... in generale, la gente pagherà di meno per leggere, e questo sarà lodato come utile per i consumatori, mentre si guadagnerà ancora meno dalla scrittura... in un mondo sempre più digitale, in cui il software inghiotte tutto». La visione da incubo di Lanier

elimina sostanzialmente lo scrittore come creatore del suo lavoro e lo trasforma in un lavoratore a noleggio, un semplice ingranaggio nella catena di distribuzione.

Ciò che colpisce di questo quadro è quanto poco abbia a che fare con ciò che i libri sono davvero, e con la ricchezza e la vitalità della scrittura che viene prodotta oggi

in tutto il mondo. In realtà raramente abbiamo avuto un vantaggio più ampio di scrittori espressivi, importanti. Il problema sta nell'aspetto consumistico dell'equazione, nella crescente marginalità della lettura come esperienza culturale, e dello scrittore come figura culturale. In un mondo dove tutti si auto-pubblicano,

lo scrittore è ognuno e nessuno - io e voi e anche il nostro vicino di casa - e il suo lavoro diventa di conseguenza di minor interesse.

Il capo di Amazon Jeffrey Bezos ha ragione quando dice che Internet sta distruggendo ogni settore dei media. Ha ragione quando dice che «lamentarsi non è una strategia» e che

«Amazon non sta colpendo la

vendita di libri. *Il futuro* sta colpendo la vendita dei libri». Internet richiede simultaneità, una guerra contro gli intermediari, un prezzario algoritmico. Ma l'approccio algoritmico alla vendita dei libri è un sistema privo di una visione.

## Mercantilismo totalitario

Il nostro lavoro di editori e librai è sempre stato quello di riconoscere e coltivare il talento, e di porgerlo ai lettori con il rispetto e la cura che uomini e donne appassionati alla lettura hanno sempre avuto per l'arte dello scrivere. Da Manuzio a Stella ai fratelli Treves giù giù fino a Einaudi, Garzanti, Bompiani e Feltrinelli, per citare solo alcune delle grandi figure dell'editoria italiana del XX secolo e dei giorni nostri, la storia delle lettere italiane è stata curata e sostenuta da individui di grande sensibilità e intelletto che hanno fatto proprio il compito di identificare e promuovere gli scrittori nel cui lavoro riconoscevano il germe di ciò che Ezra Pound chiamava «notizie che restano notizie».

I libri non sono calzini o pannolini. Il futuro della nostra «industria» - forse dovremmo tornare a dire, più modestamente, il nostro commercio - non appartiene a chi vuole trattare il lavoro dello scrittore come una merce svalutata, ma a chi vi percepisce le vibrazioni di una sensibilità, una visione del mondo che resiste all'invasivo mercantilismo totalitario che minaccia di soffocare il nostro futuro. Come editori dovremmo fare causa comune con gli scrittori, per proteggere e promuovere

il loro talento e sfruttarlo nel loro interesse.

## Il gioco delle idee

L'editoria è un'arte. È anche un gioco - di occasioni colte, di fede, di sfida. È il gioco della scoperta, il gioco delle idee. Non so voi, ma io invecchiando sono sempre meno preoccupato delle convenzioni, della sicurezza, del consenso, e più interessato alla sperimentazione, al rischio, alla libertà. Abbiamo solo pochi anni per fare tutto il possibile, per fare quello che vogliamo, per fare la differenza. Vogliamo un mondo in cui il potere è concentrato nelle mani di sistemi oligarchici, dove «il software inghiotte tutto»? Può il software ingoiare la creatività? Non l'ucciderà? Ma la creatività non morirà. Semplicemente andrà altrove, e il sistema sarà lasciato lì a consumare sé stesso.

Eccolo di nuovo, il vecchio noioso, che spaccia le stesse vecchie panacee, che canta la stessa vecchia canzone sui valori umani. Beh, sì, abbiamo bisogno di continuare a cantare questa canzone, insistendo sulla preziosità e sulla necessità dell'arte. È un luogo comune perché è vero. Chi possiede il futuro? La risposta dev'essere quello che facciamo - noi stiamo dalla parte dei creativi e esistiamo per essere al loro servizio.

Traduzione di Carla Reschia



## Oggi a Venezia alla Scuola per Librai

*Jonathan Galassi  
è presidente e editore  
della newyorkese*

*Farrar, Straus  
and Giroux,  
una delle maggiori  
case editrici  
americane.*

*Il testo che  
pubblichiamo  
in questa pagina  
è la sintesi  
dell'intervento  
che terrà a Venezia  
nella giornata  
conclusiva*

*del XXXII  
Seminario  
di perfezionamento  
della Scuola*

*per Librai Umberto  
e Elisabetta Mauri,  
che ha come titolo  
«Di chi è il futuro?».*

*A giugno Galassi  
pubblicherà  
con Guanda  
il romanzo  
La musa.*

